

AR MAGAZINE

Melis · Pavia ·

Zamp Kelp, Haus-Rucker-Co ·
Brasiliano · Guido · Ilardi · Del
Francia, Archivio Giorgini ·
Saggio · Schumacher, Zaha Hadid
Architects · Ribichini, Portoghesi ·
Berta, Miano, Terenzoni, Archivio
Sara Rossi · Mosco · Musmeci,
Archivio Musmeci · Gibello ·
Prestinenzza Puglisi · Bartolozzi,
Archivio Ricci · Curtis · Barilari ·
Tessari · Bianchi, Archivio
Pellegrin · Niola · Guccione ·
Sambo · Mangione / *Attualità
critica di Bruno Zevi. Linguaggi
del contemporaneo / Critical
relevance of Bruno Zevi.
Languages of contemporary
architecture*

AR MAGAZINE 120 • RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA
Rivista semestrale / Six-monthly magazine • Dicembre / December 2018
€ 10,00 (Italy only)



AR MAGAZINE

22 **Cos'è
AR MAGAZINE**
What is AR MAGAZINE

26 **Saper vedere l'architettura.
Eredità culturale, attualità
critica di Bruno Zevi**
Convegno / Conference

28 **Bruno Zevi era un ro**
Bruno Zevi was a Roman
Flavio Mangione

40 **Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica
Convegno di Modena, 1997**
Landscape and the zero degree of architectural writing, Modena meeting, 1997
Bruno Zevi

Articoli / Articles

68 **Il cinema
di fantascienza**
Science fiction cinema
Gabriele Niola

96 **Zevi e Tafuri**
Zevi and Tafuri
Cristiano Tessari

126 **L'ultimo Zevi**
The last Zevi
**Luigi Prestinenza
Puglisi**

146 **Architettura in nuce**
Architettura in nuce
Valerio Paolo Mosco

178 **«Io e Tu».**
«I and Thou »
Antonino Saggio

198 **La lezione americana
di Bruno Zevi**
The american lesson of Bruno Zevi
Massimo Ilardi

208 **Fogli perduti (?)**
Lost sheets (?)
Tommaso Brasiliano

224 **Urbatettura**
Urbatecture
Rosario Pavia

Interviste / Inter

56 **Margherita Guccione**
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

110 **William J. R. Curtis**
Intervista di / Interview by
Giulia Mura

130 **Luca Gibello**
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

166 **Paolo Portoghesi**
Intervista di / Interview by
Luca Ribichini

170 **Patrik Schumacher**
Intervista di / Interview by
Zaira Magliozzi

216 **Günter Zamp Kelp**
Intervista di / Interview by
Zaira Magliozzi

- 30** **Grado zero, dinamica culturale, architettura**
Zero degree, cultural dynamics, architecture
Marco Maria Sambo

Lecture d'Archivio / Archives

- 74** **Intelligenza collettiva e organica applicata all'habitat**
Collective and organic intelligence applied to the habitat
Sergio Bianchi - Archivio / Archive Luigi Pellegrin
- 114** **I migliori di una generazione**
The best of a generation
Giovanni Bartolozzi - Archivio / Archive Leonardo Ricci
- 136** **Dinamica strutturale del moderno**
Structural dynamics of the modern
Francesca Cicinelli - Archivio / Archive Sergio Musmeci
- 154** **Critica operativa, progettazione, urbanistica**
Operational critique, design, urban planning
Barbara Berta, Maria Miano - Archivio / Archive OAR Fondo Sara Rossi Architetto
- 184** **Zeviano senza Zevi**
Zevian without Zevi
Marco Del Francia - Archivio / Archive Vittorio Giorgini

Lettere / Letters

- 132** **Appunti sulla durabilità delle strutture in calcestruzzo armato. Vita utile**
Notes on the durability of reinforced concrete structures. Useful life
Alberto Musmeci
- 152** **L'Ordine degli Architetti di Roma e la storia dell'architettura**
The Chamber of Architects of Rome and the history of architecture
Erilde Terenzoni, Roberto Faraone

Visioni / Visions

- 100** **Attitudine critica**
Critical aptitude
Fabio Barilari
- 200** **Zevi e l'itinerario organico**
Zevi and the itinerary of organic architecture
Luca Guido
- 212** **Haus-Rucker-Co**
Zaira Magliozzi
- 230** **Un radicalismo alternativo**
An alternative radicalism
Alessandro Melis, Olufunto Ijatuyi

Intervista di / Interview by Luca Ribichini

PAOLO PORTOGHESI

Professore, Architetto e Storico dell'Architettura /
Professor, Architect and Architectural Historian

Luca Ribichini - Paolo, si stanno svolgendo quest'anno, nel 2018, le celebrazioni per i 100 anni dalla nascita di Bruno Zevi. Tu sei una delle personalità che ha più titolo a dire qualcosa su Zevi ...

Luca Ribichini - Paolo, 2018 is the year of the celebrations for the 100th anniversary of the birth of Bruno Zevi. You are one of the personalities who is most entitled to say something about Zevi ...

Paolo Portoghesi - Io mi considero un allievo di Bruno Zevi, anche se ci siamo conosciuti quando ero già laureato.

Paolo Portoghesi - I see myself as a pupil of Bruno Zevi, even though we met when I had already graduated.

Ricordo che il primo incontro importante fu quando lui mi chiamò per fare a Venezia una lezione su Borromini per il suo corso. Era il 1962, avevo appena perso mio padre e questo incontro con Zevi fu un incontro determinante per la mia vita.

I remember my first important meeting when he called me to give a lecture on Borromini for his course in Venice. It was 1962, I had just lost my father and this meeting with Zevi was a crucial one for my life.

Per cinque anni avemmo un rapporto profondo, direi un vero e proprio sodalizio. Ricordo che lo aiutavo nella redazione della rivista e, soprattutto, abbiamo realizzato insieme una grande opera, la monografia su Michelangelo, a cui hanno partecipato molti altri critici, ma che abbiamo sostanzialmente impaginato insieme, io e lui. Quindi c'è stato effettivamente un incontro in profondità che ha lasciato in me un segno indelebile. Per questo dico che mi considero un suo allievo. Anche se poi c'è stato un altrettanto profondo dissenso che è durato per tutto il resto della sua vita. Io credo che Zevi, oltre ad essere stato un grande animatore e uno straordinario organizzatore culturale e quindi un giudice di quello che succedeva nel mondo contemporaneo, è stato anche un grande storico dell'architettura. Questa vocazione l'ha avuta fin da principio.

We had a very close relationship for five years, I'd say a real partnership. I remember my helping him in writing the magazine. Above all, we created together a great work, the monograph on Michelangelo, involving many other critics, but we basically did its layout together, me and him. So we actually had such a close relationship and it left an indelible mark on me. That's why I say I consider myself his pupil. But then there was an equally profound disagreement that lasted for the rest of his life. I believe that Zevi, besides being a great animator and an extraordinary cultural organizer and therefore a judge of what was happening in the contemporary world, was also a great historian of architecture. He has had this vocation from the very beginning.

Il libro *Saper vedere l'architettura* rimane una pietra miliare di come si può interpretare la storia. È un libro che ha esercitato una profonda influenza su tutta la mia generazione. Altrettanto importante è la monografia dedicata a Biagio Rossetti, un libro in cui viene scoperta una realtà obiettiva: alcuni progetti rimasti incompiuti hanno, proprio per questa incompiutezza, un significato maggiore, un significato più

His book "Architecture as Space. How to look at architecture" remains a milestone in the interpretation of history. That book has had a profound influence on people from my generation. Equally important is the monograph dedicated to Biagio Rossetti. In this book he revealed an objective reality: some unfinished projects, precisely because of such incompleteness, have a deeper meaning, a more open and problematic meaning. Well, the monograph on Rossetti is a masterpiece in the history of architecture, just as the entries he wrote about Palladio. A



Saper vedere l'architettura. Eredità culturale, attualità critica di Bruno Zevi
14 giugno 2018, Casa dell'Architettura - Ordine Architetti P.P.C. di Roma e Provincia



How to look at architecture. Cultural heritage, critical relevance of Bruno Zevi
14 June 2018, Casa dell'Architettura - Chamber of Architects of Rome and Province

aperto, problematico. Ebbene, la monografia su Rossetti è un capolavoro della storia dell'architettura, così come sono molto importanti le voci che lui scrisse sul Palladio, ad esempio nell'enciclopedia dell'arte, in cui rivendicava in Palladio questa ribellione del vecchio che a un certo punto, dopo una carriera brillante, cerca ancora di scoprire un orizzonte che prima non aveva esplorato. Ho conosciuto Bruno Zevi proprio quando questa vocazione di storico si era manifestata in modo più clamoroso. Successivamente il suo lavoro di storico è stato soprattutto dedicato all'architettura moderna con alcune tappe fondamentali come la monografia su Mendelsohn.

La sua vocazione di storico ha trovato espressione clamorosa nell'esordio che lui ha fatto quando fu chiamato a Roma. Fece una lezione nell'aula magna dell'Università, con grande ufficialità, il cui titolo era *La storia come metodologia del fare architettonico*. Bene, considero questo titolo di straordinaria qualità, sarei felice di scrivere oggi un testo su questo argomento. Questo vuol dire anche che Zevi in quel momento la pensava diversamente rispetto a come la pensava all'epoca del manifesto di Modena del 1997 in cui a un certo punto considera Libeskind, Gehry eccetera come il massimo raggiungimento dell'architettura. A quel tempo io e Zevi pensavamo invece a Frank Lloyd Wright come il punto di arrivo di una ricerca, un culmine.

Ritengo che sia giusto sottolineare l'importanza dello storico anche perché è la dimensione a me più vicina. Abbiamo scritto insieme il libro su Michelangelo, stavamo scrivendo insieme un libro su Borromini quando è scoppiato un dissenso, un dissenso di carattere squisitamente culturale. Lui diceva sempre che noi abbiamo litigato non per ragioni di cattedre o per interessi personali, ma per delle ragioni puramente intellettuali. Questa ragione era fondamentale l'interpretazione di Borromini che per lui era un architetto eversivo che esprimeva violentemente la volontà di cambiare, mentre per me Borromini era un architetto che cercava all'interno del classicismo una strada di rinnovamento totale, di rivoluzione, però sempre mantenendosi fedele alle premesse della storia.

Quindi due interpretazioni diverse. Lui mi accusò di aver curato un film che ancora oggi secondo me è un documento interessante, un film in cui si faceva vedere Borromini in modo troppo affascinante, troppo accattivante e quindi tradiva il vero messaggio dell'architetto. Un dissenso più che comprensibile, ma nell'interpretazione di un fatto storico c'è sempre la libertà di interpretarlo secondo il proprio punto di vista. Tuttavia Zevi era consapevole del fatto che una visione

case in point is the Enciclopedia dell'Arte, in which he affirmed Palladio's rebellion against the old. At some point, after a brilliant career, he was still trying to discover an uncharted horizon. I met Bruno Zevi just when his vocation as a historian had come to the fore most resoundingly. Later on, his work as a historian was mainly devoted to modern architecture, with some landmarks such as the monograph on Mendelsohn.

His vocation as a historian fully expressed itself when he debuted in Rome. He lectured in the University's main hall, in a highly formal setting. His title was "History as a Methodology of Architectural Making". Well, I consider this title of outstanding quality, I would be happy to write a text on this subject today. This means that Zevi at the time thought differently from the 1997 Modena Manifesto, when he considered Libeskind, Gehry and so on as the ultimate achievement of architecture. Back then, Frank Lloyd Wright was the end point of a quest, a peak.

I think it is right to stress his importance as a historian, also because I am very close to the historical dimension. We wrote together the book on Michelangelo. We were writing together a book on Borromini when we suddenly disagreed, a disagreement of an exquisitely cultural nature. He always said that we argued not for a professorship or personal interests, but for purely intellectual reasons. We argued about Borromini's interpretation. To him, Borromini was a subversive architect who violently expressed his will to change, while I considered him to be an architect who sought a total renewal, a revolution within classicism, while remaining faithful to the course of history.

So, we had these two different interpretations. He accused me of curating a film that I still think is an interesting document, a film in which Borromini was shown in a way that was too fascinating, too appealing, and therefore - he claimed - betrayed the true message of an architect. A more than understandable dissent, but when interpreting a historical fact you are always free to interpret it from your own point of view. However, Zevi knew that an architect's work reflects his critical view. But he distrusted my interpretation and considered my architecture as a wrong way of seeing architecture itself. He was against my role in architecture, my defense of this desire to escape the constraints of modernist orthodoxy to open up a new horizon, the so-called postmodern horizon. I admit that this has

critica si rispecchia poi nell'azione di un architetto. Quindi diffidava di questa mia interpretazione e considerava la mia architettura l'espressione di un modo sbagliato di vedere l'architettura. Quindi ha combattuto soprattutto il mio ruolo nell'architettura, il mio difendere questa volontà di uscire dai vincoli dell'ortodossia modernista per aprire un nuovo orizzonte, l'orizzonte cosiddetto del posmoderno, anche se io stesso riconosco che poi è andato molto al di fuori di quelle che erano le mie intenzioni, ma non si può comandare ciò che avviene nella storia, bisogna soprattutto comprenderla e interpretarla.

Comunque non c'è un solo Zevi, monolitico, che non ha mai cambiato idea ...

L R - Puoi parlarci di questo carattere non monolitico di Zevi, della diversità di alcune sue idee?

P P - C'è uno Zevi che ha profondamente cambiato le sue convinzioni durante la sua vita, mantenendo ovviamente una coerenza ma allo stesso tempo cambiando spesso atteggiamento. Ad esempio ho un passo del suo bellissimo libro *Saper vedere l'architettura* che considero un passaggio significativo ed espressivo del suo modo di allora di vedere il classicismo che poi invece è diventato per lui uno dei nemici da abbattere:

“al di là di questi capolavori vi è certamente il paradosso, la vuota licenza, la teatralità bombastica”, parla del Barocco in questo momento, “ma saper vedere l'architettura significa, nei periodi di cultura spaziale rigida, come il Rinascimento, cogliere il punto in cui un'anima individuale si muove e supera con linguaggio poetico il meccanicismo delle regole sintattiche e semantiche e, nei periodi di liberazione come il Barocco, saper distinguere il disordine fine a se stesso dall'opera del genio che, anche attraverso una infinita moltiplicazione di immagini, trova il momento della sua classicità”.

(Bruno Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Giulio Einaudi Editore, 1948, p. 97)

Questo è lo Zevi che continuo ad adorare, che sa vedere non una prevalenza del disordine sull'ordine come un fatto positivo, ma sa interpretare e cogliere il momento in cui il desiderio di cambiamento e di rivoluzione è però controllato da un equilibrio a cui noi diamo il nome di “classicismo”, indipendentemente dalle forme che vengono adottate da un architetto. C'è ad esempio un momento classico dell'architettura gotica - le sculture che amiamo e che precorrono il Rinascimento - e c'è un momento classico del Barocco a cui secondo me Borromini appartiene.

gone far beyond my intentions, but you can not control what happens in history, you must understand and interpret it.

However, there is not a single, monolithic Zevi who never changed his mind ...

L R - Can you tell us about this non monolithic character of Zevi, about the diversity of some of his ideas?

P P - Zevi has profoundly changed his beliefs during his life, while maintaining consistency and often changing his attitude. For example, a passage from his beautiful book “Architecture as Space. How to look at architecture” which I consider to be significant and communicative, well explains his way of seeing classicism in those years, whereas it later became an enemy to defeat:

Beyond these masterpieces there is certainly a paradox, an empty license, a bombastic theatricality - he is speaking of Baroque. - But how to look at architecture means, in periods of rigid spatial culture, like the Renaissance, grasping the moment in which an individual soul moves and poetically overcomes the mechanistic nature of syntactic and semantic rules and, in times of liberation like the Baroque, being able to distinguish disorder for its own sake from the work of the genius who, even through an infinite multiplication of images, finds his own classicism.

(Bruno Zevi - *Architecture as Space. How to look at architecture* - Giulio Einaudi Editore, 1948 - p. 97).

I keep loving this Zevi. He knew how to appreciate disorder prevailing over order. At the same time, he knew how to interpret and capture the moment in which the desire for change and revolution is, however, controlled by a balance that we call “classicism”, regardless of the shapes an architect employs. For example, there exists a classical time in Gothic architecture - the sculptures we love and which predate the Renaissance - and there was a classical time in Baroque to which Borromini belongs, in my opinion.

L R - Some time ago you were talking about the Roman school, the faculty of architecture, you were talking about Giovanni and Fasolo. This combination struck me when you said that Zevi was part of this reality, of this common thread.

P P - Yes, in my opinion Zevi is a full expression of the Roman school of architecture history. I refer to the school which Giovanni founded in a certain sense and which was represented by several personalities, including Benevolo and

L R - Tempo fa parlavi della scuola romana, della facoltà di architettura, parlavi di Giovannoni e Fasolo, facendo un accostamento che mi ha colpito quando hai detto che Zevi in fondo fa parte di questa realtà, di questo filo conduttore.

P P - Sì, secondo me Zevi è a pieno diritto espressione della scuola romana di storia dell'architettura. Quindi di quella scuola che in un certo senso ha fondato Giovannoni e che ha avuto come esponenti varie personalità, tra cui Benevolo e Tafuri. L'elemento comune di questo modo di fare storia dell'architettura è proprio l'esperienza di architetto militante, bene o male condivisa da tutti. Io metterei per esempio nella scuola romana di storia dell'architettura anche Luigi Moretti che in fondo ha scritto delle pagine di straordinario interesse, anche se non ha mai fatto propriamente lo storico. Quindi questa tradizione di far scaturire l'interpretazione storica da una visione che comporta e comprende il presente, è secondo me ciò che fa sì che anche Bruno Zevi abbia il suo posto, posto di eccezionale qualità, nel campo della scuola romana.

L R - Vuoi dirci ancora qualcosa su manifesto di Modena?

P P - Sì, volevo dire questo. Prima ho letto un brano da *Saper vedere l'architettura*, un libro che è stato scritto nel 1948. Ovviamente questo pensiero ci comunica, come dicevo, un atteggiamento di Zevi completamente diverso da quello del manifesto di Modena di cui leggo alcune righe: "Abbiamo vinto una battaglia millenaria [...] Behnisch, Hecker, Libeskind, Gehry e altri [...] hanno strutturato un linguaggio che consente lo scambio intenso e fluido tra il messaggio irripetibile del genio e gli apporti democratici e popolari. Il tramonto del secolo assiste così al trionfo del Movimento Moderno e dell'architettura tout court". (Congresso di Modena, *Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura*, 1997 - Relazione introduttiva di Bruno Zevi: Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica).

Ecco, io penso che questo atteggiamento che corrisponde certamente all'ottimismo ribelle di Zevi, sia molto diverso e quasi inconciliabile con quella misura che caratterizza l'opera forse più importante che ha scritto, *Saper vedere l'architettura* che dovrebbe essere un po' come il sillabario degli architetti.

Tafuri. The common element in this way of telling the history of architecture is precisely the experience of a militant architect. Everyone goes through this experience, for better or for worse.

For example, I would also include Luigi Moretti in the Roman school of architecture history. He wrote a number of extremely interesting papers, even though he has never really been a historian. Therefore, this tradition of triggering the historical interpretation from a vision that involves and understands the present is, in my opinion, what causes Bruno Zevi to have his place, a place of exceptional quality, in the Roman school.

L R - Would you like to tell us more about the Modena manifesto?

P P - Yes, that's what I meant. I read a passage from "Architecture as Space. How to look at architecture", a book that was written in 1948. Obviously, it conveys, as I said, an attitude by Zevi completely different from that of the Modena manifesto of which I would like to read a few lines: *We won a millenary battle [...] Behnisch, Hecker, Libeskind, Gehry and others [...] have structured a language that allows an intense and smooth exchange between the unrepeatable message of the genius and democratic and popular contributions. The sunset of the century witnessed the triumph of the Modern Movement and of architecture tout court.* (Congresso di Modena, *Landscape and Architecture Zero Degree Language*, 1997 - Introductory speech by Bruno Zevi: *Landscaping and Zero Degree in Architecture Writing*).

Well, I think that this attitude certainly fits Zevi's rebellious optimism. It is very different and almost irreconcilable with the moderate approach that characterizes perhaps the most important work he wrote, "How to look at architecture", which should be a bit like the syllabary of architects.

Luca Ribichini

Presidente Comitato cultura Casa dell'Architettura di Roma - Vicepresidente Facoltà Architettura Sapienza Università di Roma

President, Casa dell'Architettura di Roma - Vice Dean, Faculty of Architecture, Sapienza University of Rome